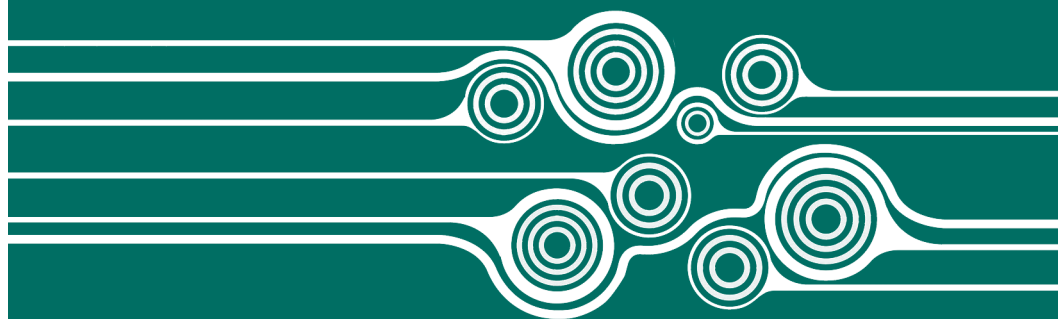


Danzare la città

La partecipazione culturale
dei giovani
al Bologna Portici Festival

a cura di
Rossella Mazzaglia
Roberta Paltrinieri
Alessandro Pontremoli



Consumo, Comunicazione, Innovazione

Collana diretta da Roberta Paltrinieri e Paola Parmiggiani

La collana ha come obiettivi la documentazione, l'approfondimento e la riflessione sui temi del consumo e della comunicazione nell'ottica dell'innovazione sociale.

Il consumo e la produzione di immagini, contenuti, informazioni, beni, simboli ed esperienze giocano, infatti, un ruolo fondamentale nel processo intersoggettivo di costruzione della realtà sociale. Con un'attenzione al dibattito internazionale, viene privilegiato un approccio culturale ai temi capace di dar conto dei processi di mutamento in atto nella produzione e riproduzione della cultura.

La collana appare particolarmente orientata a quegli ambiti teorici e di ricerca che investono concetti del sapere sociologico sul campo: le classi sociali, il consenso, l'inclusione, il potere, l'*habitus*, le narrazioni, le audience.

Nello specifico si intende promuovere riflessioni teoriche e ricerche empiriche su fenomeni del consumo e della comunicazione espressione di processi di innovazione sociale capaci di ridurre le disuguaglianze, produrre coesione sociale, nuovi modelli di governance, nuove forme della partecipazione.

I volumi pubblicati sono sottoposti a una procedura di valutazione e accettazione "double-blind-peer-review" (doppio referaggio anonimo).

Comitato Scientifico

Arjun Appadurai (New York University), Luca Barra (Università di Bologna), Roberta Bartoletti (Università di Urbino Carlo Bo), Giovanni Boccia Artieri (Università di Urbino Carlo Bo), Joan Buckley (University of Cork), Colin Campbell (University of York), Vanni Codeluppi (Università di Modena-Reggio Emilia), Piergiorgio Degli Esposti (Università di Bologna), Mauro Ferraresi (Università IULM di Milano), Douglas Harper (Duquesne University), Nathan Jurgenson (University of Maryland), Luisa Leonini (Università di Milano Statale), Carla Lunghi (Università Cattolica di Milano), Antonella Mascio (Università di Bologna), Lella Mazzoli (Università di Urbino Carlo Bo), Emanuela Mora (Università Cattolica di Milano), Pierluigi Musarò (Università di Bologna), Paola Rebughini (Università di Milano Statale), George Ritzer (University of Maryland), Geraldina Roberti (Università dell'Aquila), Stefano Spillare (Università di Bologna), Anna Lisa Tota (Università Roma Tre), Giulia Allegrini (Università di Bologna), Melissa Moralli (Università di Bologna).



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Danzare la città

**La partecipazione culturale
dei giovani
al Bologna Portici Festival**

a cura di

Rossella Mazzaglia

Roberta Paltrinieri

Alessandro Pontremoli

FrancoAngeli 

Si ringraziano fotografi e disegnatori per la concessione alla riproduzione delle immagini contenute nel libro.

Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

2. Riflessioni su impatto e sostenibilità

di *Andrea Zardi*

1. Introduzione

Il progetto Bod/y-z rappresenta un lavoro corale e specificatamente dialogico in quanto si fonda sulla cooperazione tra enti, individui e realtà molto diverse tra loro: non solo si fonda sul coinvolgimento di cinque diverse associazioni del territorio di Bologna (Attitudes Spazio alle Arti, Formati Sensibili, Altre Velocità e Micce), coordinate da Danza Urbana – organizzazione di lungo corso nella città – ma ha visto nella sua elaborazione l’esigenza di costituire un comitato scientifico frutto della conversazione tra due dipartimenti universitari (Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università di Torino e il Dipartimento delle Arti dell’ateneo bolognese). La traiettoria delineata da questa vasta e diversificata filiera di realtà risulta coerente con quelle che sono le pratiche creative più diffuse negli ultimi anni, soprattutto rispetto alla connessione fra teatro – inteso come microcosmo di espressioni diversificate tra cui la danza, la performance e il circo – e la società ai suoi vari livelli, ovvero la diffusione di un teatro che interviene all’interno dei differenti contesti, cercando di raggiungere – e coinvolgere – i corpi vissuti negli spazi del quotidiano, depositari di storie, esperienze e relazioni.

Si fa qui riferimento al teatro sociale come pratica trasformativa tesa a:

promuovere il valore e l’efficacia del linguaggio teatrale in una prospettiva comunitaria complessa e integrata (quindi non disciplinare e circoscritta) che, proprio per questo motivo, è utile definire genericamente (e non specificamente) sociale [...]. Quella del teatro sociale è dunque soprattutto una visione del teatro e delle sue frontiere nel cuore della contemporaneità (Fiaschini 2013, p. 155).

La comunità è vista come veicolo di trasformazione e non solo come destinataria di un’azione artistica o *target* di politiche istituzionali estemporanee: il teatro e la danza sociali, in questa loro natura mutevole e lontana dai recinti

disciplinari propri dell'istituzione, rispondono all'esigenza di una partecipazione rituale e di riconnessione dei corpi all'interno di un tessuto sociale. In una società sempre più condizionata dall'individualismo e dall'isolamento della persona rispetto alla propria comunità, nonché da un incremento delle disuguaglianze economiche, sociali, di riconoscimento delle differenze tra le varie identità (etniche, anagrafiche, di genere, legate alla disabilità o all'età anagrafica), il teatro sociale opera attraverso i corpi ridefinendone il potere scrivente, a cui non viene delegato il compito della rappresentazione come messa in scena e ostensione del corpo stesso, ma come mediazione all'interno di una comunità per rispondere alla necessità – individuale e collettiva – di raccontarsi nuovamente: il corpo quindi qui non è portatore di una narrazione altra rispetto al sé, ma «geroglifico vivente» (Pontremoli 2014, p. 49), strumento di scrittura del proprio presente. Alessandro Pontremoli costruisce questo discorso riflettendo sull'idea di *riconoscimento* trattato da Paul Ricoeur, il quale mette in luce come il legame tra rappresentazione e pratica sociale si realizzi nella costruzione di un'identità collettiva in una duplice azione:

Da una parte, la sfera delle rappresentazioni assume il ruolo di mediatore simbolico, mettendo così in primo piano la questione dell'identità delle entità sociali in gioco. Dall'altra, il campo delle pratiche sociali riconferisce importanza all'agente del cambiamento, al protagonista sociale, tanto sul piano collettivo quanto sul piano individuale (Ricoeur 2004, p. 156).

Nel teatro sociale la rappresentazione agisce all'interno di processi che non vanno a misurarsi, come di consueto, con il coefficiente estetico dato dallo spettacolo, ma con le componenti della comunità coinvolta: processi che si realizzano nel formato del laboratorio sia per favorire un percorso dialogico e paritario fra i corpi, sia per mantenere una modalità fluida e libera di trasformazione dell'azione artistica all'interno di contesti complessi e alcune volte conflittuali. Muovendosi da teorie ed esperienze del teatro sociale, la danza di comunità allo stesso modo opera come una forma di intervento artistico nel sociale sia nella relazione del singolo con la propria corporeità, sia nel desiderio di inclusione all'interno di un gruppo di persone, realizzandosi attraverso un approccio cooperativo (Fabris 2015, pp. 215-227). In particolar modo la danza educativa e di comunità opera in diversi contesti legandosi saldamente con l'indagine pedagogica e sociologica nonché – soprattutto negli ultimi anni – con la ricerca in ambito neuroscientifico (Kshtiya *et al.* 2015; Zardi 2022). Questi approcci passano attraverso uno sguardo attento ai corpi delle persone, quelli quotidiani, intrecciati di abitudini, modellati dalla cultura e dalle necessità, lontani dalla «prospettiva di corpo, pensiero, emozione che è alla base della danza» (Zagatti 2014, p. 58).

Il teatro sociale e la danza di comunità si legano inoltre sempre di più a questioni legate al paesaggio e alla geografia urbana (ed extra urbana), come emerge in maniera evidente dall'analisi del progetto Bod/y-z. L'associazione Danza Urbana infatti opera nella dimensione del contesto, dello spazio pubblico e del paesaggio lavorando con gli artisti all'interno di creazione al fine di sviluppare pratiche, prassi, azioni di rinnovamento sia all'interno dei luoghi in cui si va a intervenire, sia all'interno dei processi di lavoro artistico. Si ritorna, quindi, a quella che è una dimensione di festival – in questo caso il Bologna Portici Festival – come laboratorio, luogo del saper fare nel qui ed ora dove ciò che si osserva non è mai un'azione calata dall'alto in un sistema di programmazione di eventi, ma il risultato provvisorio, quindi mutevole, di una serie di azioni sul territorio stesso. Il progetto Bod/y-z si iscrive – per obiettivi, modalità operative e per le figure professionali coinvolte – nel panorama sempre più transdisciplinare della creazione artistica. I laboratori con le comunità e i processi creativi sono stati infatti costruiti attraverso un dialogo fra professionisti in ambiti differenti per stimolare la creazione di esperienze positive per le comunità coinvolte, oltrepassando le modalità delle singole discipline. L'approccio transdisciplinare, la panoramica sulla città di Bologna, il coinvolgimento di artisti differenti con attenzione alla comunità di riferimento, l'utilizzo di discipline artistiche diverse e il monitoraggio di queste attività grazie al lavoro del comitato scientifico hanno permesso al progetto di Bod/y-z di configurarsi sia come un progetto artistico, ma anche come un prototipo di azione culturale di connessione fra l'istituzione universitaria, la *governance* della città e la società civile nei suoi vari livelli.

2. Un'analisi di sostenibilità

Bod/y-z è un progetto concepito attraverso un dialogo fra diversi livelli operativi: a livello istituzionale si tratta di un progetto finanziato dal programma europeo PON Metro 2014-2020 REACT EU (finanziato con i Fondi Strutturali e di Investimento Europei nell'ambito della risposta dell'Unione alla pandemia di Covid-19). Tramite il bando “La città che danza”, il Comune di Bologna, quale operatore a regia, lo ha selezionato insieme ad altri progetti per realizzare il Bologna Portici Festival, un'iniziativa che ha inteso unire patrimonio e creatività, finalizzandolo al welfare culturale per i giovani e le categorie maggiormente colpite dalle restrizioni sanitarie.

Danza Urbana ETS, quale capofila dell'ATS del progetto, ha coinvolto le Università di Bologna (Dipartimento delle Arti) e Torino (Dipartimento di Studi Umanistici) per la costituzione di un Comitato Scientifico, per se-

guire l'attività dei singoli artisti e dei laboratori. Infine il livello delle associazioni citate all'inizio del presente contributo con i progetti sul territorio.

L'identità di Bod/y-z incarna dunque alcune caratteristiche legate alla sostenibilità in ambito artistico per le arti dal vivo, in quanto nasce da un pensiero progettuale specificatamente costruito per l'ambiente della città nel suo complesso, non solo come centro culturale ed economico in cui convergono le iniziative culturali, ma come organismo complesso influenzato da variabili, trasformazioni continue politiche, demografiche, sociali e antropologiche. La città viene quindi studiata come organizzazione umana in cui emergono le disparità sociali, le differenze economiche all'interno della popolazione, le problematiche connesse alla stratificazione di comunità estremamente diverse – sia per appartenenza etnica che per status sociale. Queste complessità sono rese ancora più evidenti nelle dinamiche relazionali odierne, incentrate su competizione, meccanismi di controllo e mancanza di welfare sociale (fattori esacerbati dalla pandemia da Covid-19), come peraltro già evidenziato in un celebre articolo di Louis Wirth:

The close living together and working together of individuals who have no sentimental and emotional ties foster a spirit of competition, aggrandizement, and mutual exploitation. To counteract irresponsibility and potential disorder, formal controls tend to be resorted to. Without rigid adherence to predictable routines a large compact society would scarcely be able to maintain itself. (Wirth 1938, pp. 15-16).

In tale quadro critico, costruire un progetto *sostenibile* non riguarda strettamente questioni di tipo ambientale o relative ad una politica *green*, ma implica la costruzione di processi creativi sensibili anche dal punto di vista economico e sociale. Questa estensione del termine sostenibilità è già presente nelle politiche culturali a diversi livelli organizzativi, come risulta evidente dalla creazione di protocolli operativi e sistemi di normazione di natura volontaria¹, oltre agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Il progetto Bod/y-z prevede una serie di azioni di natura laboratoriale indirizzate a target specifici di popolazione (ragazzi/e con retroterra migratorio, bambini/e della scuola primaria e adolescenti della

¹ Un esempio di questa normazione può essere la ISO 2012, elaborata nel 2012 in occasione delle Olimpiadi invernali di Londra. Questo protocollo normativo (*Event Sustainability Management System*) è indirizzato alla certificazione di organizzazioni rispetto ad un sistema di gestione responsabile degli eventi dal vivo. In particolare, questo protocollo tiene in considerazione l'impatto ambientale, oltre a quello economico e sociale, dell'evento in termini di ricaduta positiva sulle comunità locali (*wellbeing*, salute, diritti civili, equità, rispetto per le culture locali).

scuola secondaria, donne vittime di violenza e giovani marginalizzati) con azioni artistiche di diversa natura. Ognuna di queste azioni si pone l'obiettivo di attivare processi virtuosi volti a consolidare i rapporti tra individuo, territorio e istituzioni, creare accesso alle relazioni di comunità e sensibilizzare ad una maggiore conoscenza del territorio attraverso il formato del laboratorio. Questa modalità si costituisce come un luogo protetto di attraversamento, scansioni lunghe di lavoro, di condensazione di esperienze e processi protetti, «di un saper-fare ad hoc. Dove non ci sono dati originari, prelinguistici, presoggettivi, uguali per tutti» (Cavallo 2014, p. 38).

La sostenibilità di questo tipo di progetti consiste, quindi, in un'operazione di connessione e condivisione con quelle categorie di individui che, per questioni anagrafiche, economiche, sociali, etniche, risultano marginali nelle politiche sociali e di welfare nel vivere sociale individualizzato di questa epoca. In secondo luogo, è possibile definire sostenibile l'elaborazione di un'iniziativa culturale che rivolge la propria attenzione ai differenti paesaggi urbani e alle loro peculiarità, a come questi possono essere attraversati e abitati, al modo in cui le persone che abitano questi spazi possono rientrare in un tessuto sociale altrimenti emarginato. La connessione fra corpo e spazio è chiara non solo a chi si occupa di arti performative, ma anche alla sociologia, nonché a coloro che si occupano di architettura. I corpi abitano, attraversano, risiedono nelle città in maniera diversa e le città stesse si modificano a seconda dei rapporti che costruiscono con i corpi, i quali possono venire protetti, esposti, curati oppure nascosti, allontanati a seconda del progetto che manipola lo spazio e il paesaggio: «disporre dello spazio è disporre del proprio corpo» (Bianchetti 2020, p. 47).

In coerenza con le finalità del programma PON Metro 2014-2020 REACT EU, nel progetto Bod/y-z risiede la consapevolezza di come la pandemia abbia a diversi livelli modificato la relazione tra spazio pubblico e individuo, in particolare rispetto alle forme di governo "biopolitico" nei confronti del welfare sociale, della medicina territoriale e della capillarità nell'accesso alla cultura, sottolineando la necessità di «ripensare in una chiave universalistica il rapporto tra gestione delle grandi concentrazioni urbane, le loro strutture amministrative e le pratiche dal basso, di restituire ai cittadini una parte importante della gestione della salute» (Agostino 2020, p. 45). In ultima analisi, alle persone coinvolte nel laboratorio viene appunto restituita quella capacità di autodeterminarsi, quella *agency* tra individuo che interagisce con gli oggetti del mondo esterno, li influenza e ne viene influenzato (Latour 2005). Questo passaggio avviene attraverso un processo collettivo, all'interno del contesto della comunità in quanto questa riappropriazione di una *agency* non è un atto individualistico, ma avviene attraverso – con le parole di Franca Zagatti – la «qualità pragmatica del fare assieme» (Zagatti 2014, p. 61).

ATTIVITÀ

17

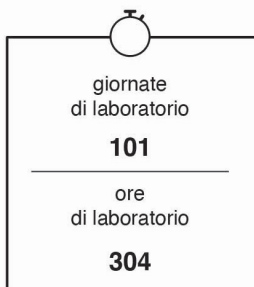
laboratori

5

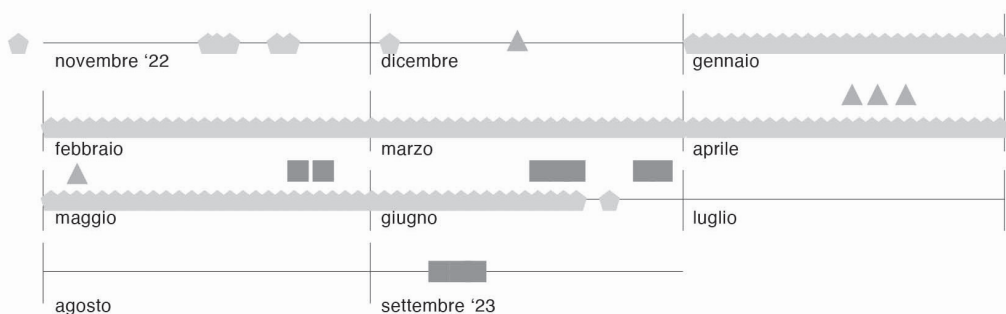
incontri pubblici

18

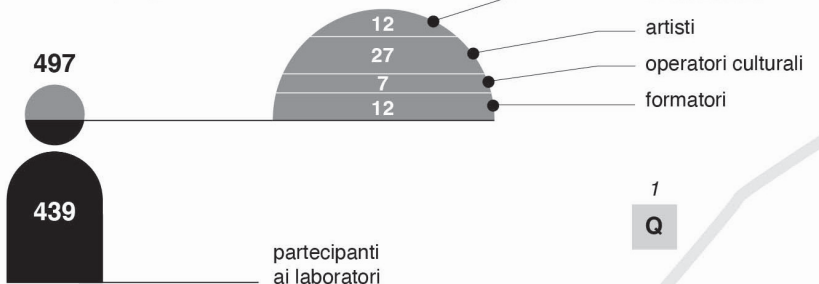
eventi performativi/installativi



timeline 2022 - 2023



partecipanti coinvolti nell'intero progetto

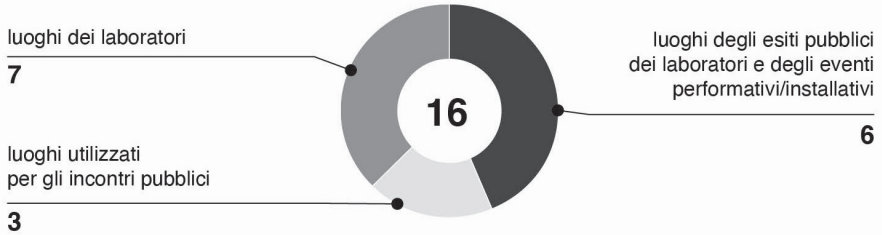


partecipanti ai laboratori suddivisi per fascia di età



PARTECIPAZIONE

DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

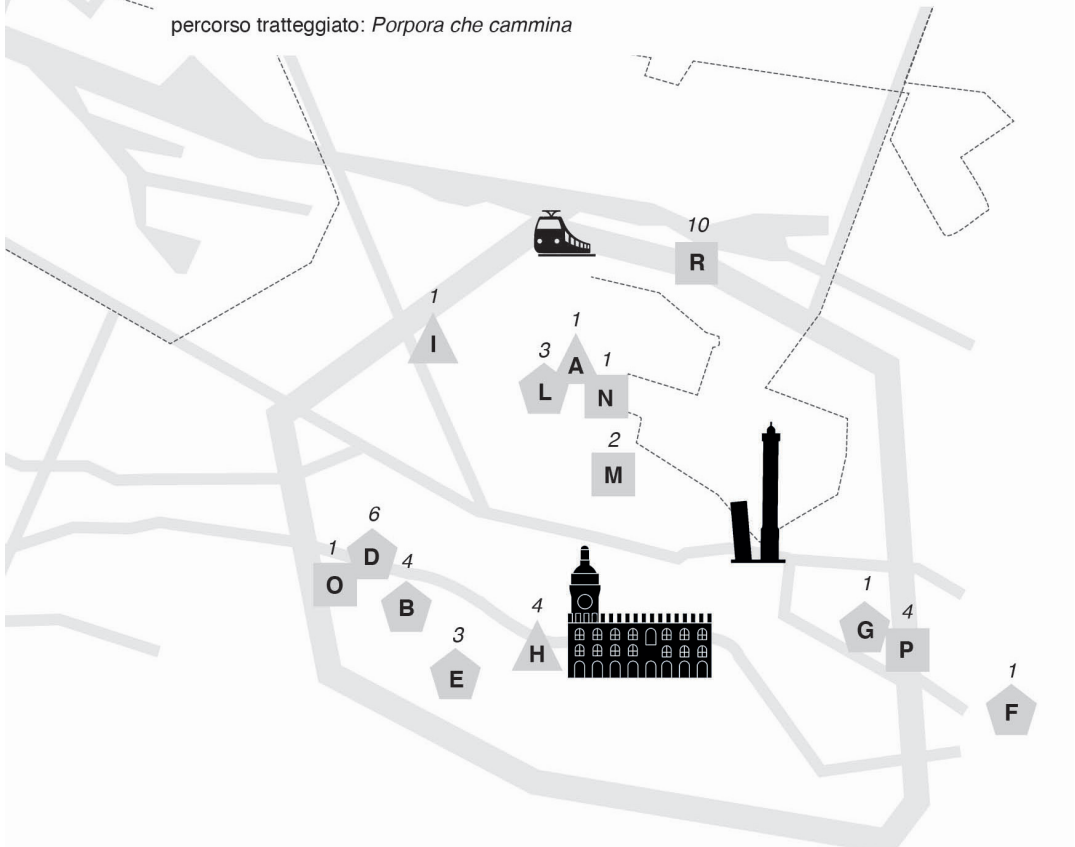


siti delle attività e numero di eventi per ciascun luogo

A, L, N - Gruppo Altre Velocità Sede
B - Scuole medie Guinizelli
C - Scuola F.O.M.A.L
D, O - Scuola Elementare Manzolini
E - Istituto Crescenzi Pacinotti Sirani
F - Liceo scientifico Fermi

G, P - Piazzetta dei Servi di Maria
H - DAR – UNIBO
I - DAMSLAB
M - Oratorio di San Filippo Neri
Q - Treno della Barca
R - Autostazione di Bologna

percorso tratteggiato: *Porpora che cammina*



BOLOGNA

3. Il monitoraggio del progetto

In chiusura del progetto Bod/y-z è stata realizzata un'analisi quantitativa – rappresentata graficamente nell'infografica – lungo tre coordinate: tipologia delle attività svolte, diffusione sul territorio, partecipazione alle attività. In questo paragrafo, si andranno a dettagliare maggiormente questi gruppi.

Rispetto alle attività svolte, sono stati realizzati diciassette laboratori indirizzati a diversi target di popolazione:

- 1 laboratorio *Nella mia città #Bologna* a cura di Formati Sensibili APS ETS condotto da Alessandro Carboni, Chiara Castaldini, Rita Favaretto indirizzato a bambini della scuola primaria dagli 8 ai 12 anni. Il laboratorio ha coinvolto 6 classi per un totale di 36 ore di attività in 24 incontri.
- 10 laboratori a cura di Altre Velocità APS condotti da Agnese Doria, per un totale di 18 incontri relativi alla visione e scrittura sulla danza, per scuole secondarie di primo e secondo grado.
- 1 laboratorio a cura di Altre Velocità APS condotto da Agnese Doria e Alex Giuzio, con la collaborazione di Lucia Oliva, Vittorio Lauri e Francesco Borghi e con gli interventi di Francesca Penzo, Alessandro Carboni e Lorenzo Conti. Una scuola-laboratorio di sguardo e scrittura sulla danza contemporanea in 22 incontri per studenti universitari tra i 18 e 26 anni.
- 1 laboratorio di disegno per la realizzazione di un report cronachistico del progetto a cura di Attitudes_spazio alle arti APS a cura di Ardalan Baghaei, Gianluca Costantini, Marco Solaroli in 22 incontri per disegnatori e disegnatrici under 35.
- 1 laboratorio *Esercitazioni ritmiche di Bologna* a cura di Danza Urbana ETS e condotto da Claudia Castellucci in 7 incontri per giovani dai 18 ai 35 anni.
- 2 laboratori di Polka chinata a cura di Danza Urbana ETS e condotto da Giovanfrancesco Giannini e Gianmaria Borzillo per giovani tra i 18 e i 35 anni.
- 1 laboratorio *Altro genere di forza* a cura di associazione MICCE APS, condotto da Francesca Penzo, Ofelia Omoyele Balogun, Beatrice Guastalla, Luwam Aldrovandi Aweke, Ambrita Sunshine (alias Ambra Rossanna Stucchi) in 4 incontri dedicato a donne vittime di tratta.

Sono state realizzate 101 giornate di laboratori per un totale di 304 ore di attività.

Il progetto ha compreso anche 5 giornate di incontri pubblici all'interno del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna:

- Tavola rotonda *Danza, comunità e spazio pubblico* presso il DAMSLab/La Soffitta a Bologna con il comitato scientifico, gli artisti coinvolti e Associazione Danza Urbana il 17 dicembre 2022.
- 4 incontri seminariali presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna tra il 18 aprile e il 4 maggio 2023: *Un altro genere di forza*, coordinato dal prof. A. Pontremoli, con F. Penzo, V. Fabris; *Non esiste il silenzio*, coordinato dalla Prof.ssa R. Mazzaglia, con V. Gravano, L. Donati, F. Marconi; *Nella mia città*, coordinato da prof.ssa R. Mazzaglia, con R.M. Fabris, A. Carboni; *Porpora che cammina*, coordinato dalla prof.ssa Rossella Mazzaglia, con Emanuele Regi e gli artisti Leonardo Delogu e Valerio Sirna.

Sono stati realizzati 18 eventi performativi e installativi con esiti pubblici nell'ambito della preview del Bologna Portici Festival tra maggio e settembre 2023:

- *Nella Mia Città #Bologna*, restituzione pubblica dell'esito dell'omonimo laboratorio svolto con 125 alunni delle classi terze, quarte e quinte delle primarie, a cura di Alessandro Carboni/Formati Sensibili – il 26 maggio 2023 – cortile della Scuola primaria Manzolini.
- Osservatorio Bod/y-z – Sguardi sulla danza sotto i portici, presentazione pubblica della fanzine, a cura dei partecipanti alla Scuola-laboratorio di sguardo e scrittura sulla danza contemporanea di Altre Velocità e al laboratorio di “cronaca” disegnata a cura di Attitudes – il 26 maggio 2023 – sede di Altre Velocità.
- *Alle origini della città di Roma* di Claudia Castellucci, con i danzatori e le danzatrici della compagnia di Claudia Castellucci e i partecipanti al seminario *Esercitazioni ritmiche di Bologna*, il 28 maggio (2 repliche) presso l'Oratorio di San Filippo Neri.
- *Un altro genere di forza*, spettacolo di Francesca Penzo, con Ofelia Omoyele Balogun, Beatrice Guastalla, Luwam Aldrovandi Aweke e Ambrita Sunshine (alias Ambra Rossana Stucchi) e le partecipanti all'omonimo laboratorio – 15 e 16 giugno 2023 – Piazzetta dei Servi di Maria (2 repliche).
- *Porpora che cammina*, performance itinerante della compagnia DOM-, con Leonardo Delogu, Valerio Sirna, Porpora Marcasciano, Francesca Antonino, Teo Antonino Rosa, Ester Ceccaroli, Giovanni Marocco, Bianca Porraccini, Ozge Sahin, Nicole De Leo – 15/16/17/24/25/26 giu-

gno e 5/6/8/9 settembre 2023 – Autostazione di Bologna e luoghi vari (5 repliche).

- *Non esiste il silenzio*, opera sonora installativa *site specific* di Francesca Marconi – 16 giugno 2023 – Treno della Barca (2 repliche).
- *Save the last dance for me*, spettacolo di Alessandro Sciarroni con Giovanfrancesco Giannini e Ganmaria Borzillo – 18 giugno 2023 – Piazzetta dei Servi di Maria.

4. Diffusione sul territorio

Il progetto Bod/y-z ha portato attività, laboratori, incontri ed esiti pubblici in 16 luoghi della città di Bologna. Nello specifico:

- 7 luoghi per i laboratori: sede del gruppo Altre Velocità, scuole secondaria di primo grado Guinizzelli, scuola FOMAI, scuola primaria Minzolini, Istituto Crescenzi Pacinotti Sirani, Liceo Scientifico Fermi, Piazzetta dei Servi di Maria.
- 3 luoghi per gli incontri pubblici: DAMSLab/LA Soffitta, Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, sede del gruppo Altre Velocità.
- 6 luoghi per spettacoli, eventi performativi ed esiti pubblici: Oratorio San Filippo Neri, sede del gruppo Altre Velocità, scuola primaria Minzolini, Piazzetta dei Servi di Maria, Treno della Barca, Autostazione di Bologna e itinerario di *Porpora che cammina*. Quest'ultima performance itinerante coinvolge da sola 43 luoghi tra l'Autostazione di Via XX Settembre e l'aeroporto Marconi di Bologna, qui conteggiati come un solo luogo per tutto il percorso.

In relazione alla partecipazione alle attività, sono stati coinvolti 462 partecipanti, di cui 439 ai soli laboratori. L'infografica ci mostra una suddivisione di questi numeri per fascia anagrafica:

- 125 partecipanti dagli 8 agli 11 anni: laboratorio *Nella mia città #Bologna* a cura di Formati Sensibili APS ETS per la scuola primaria Minzolini (6 classi).
- 92 partecipanti dagli 11 ai 14 anni: laboratori di visione e scrittura sulla danza a cura di Altre Velocità APS per la scuola secondaria di primo grado Guinizzelli (4 classi).
- 117 partecipanti dai 14 ai 19 anni: laboratori di visione e scrittura sulla danza a cura di Altre Velocità APS per l'istituto Crescenzi Pacinotti Sirani (3 classi), liceo scientifico Fermi (1 classe), scuola FOMAI (2 classi).

- 38 partecipanti dai 19 ai 35 anni:
Scuola-laboratorio di sguardo e scrittura sulla danza contemporanea a cura di Altre Velocità APS con studenti universitari tra i 18 e i 26 anni (numero partecipanti 10 in 22 incontri).
Laboratorio: “cronaca” disegnata a cura di Attitudes_spazio alle arti APS (ore di laboratorio: 88, numero di incontri: 22) per disegnatori/ disegnatrici under 35 (3 partecipanti).
Laboratorio *Esercitazioni ritmiche di Bologna* curato da Danza Urbana ETS, condotto da Claudia Castellucci (ore di laboratorio: 56, 7 incontri), per giovani tra i 18 e i 35 anni (15 partecipanti).
Laboratorio Polka chinata, a cura di Danza Urbana ETS e condotto da Giovanfrancesco Giannini e Gianmaria Borzillo: 1 laboratorio per giovani tra 18 e i 35 anni (10 partecipanti).
- 67 partecipanti per le attività intergenerazionali (dagli 8 anni in su):
Laboratorio *Un altro genere di forza* curato da MICCE APS, 12 ore di laboratorio, 4 incontri per donne (19 partecipanti).
Laboratorio Polka chinata, a cura di Danza Urbana ETS e condotto da Giovanfrancesco Giannini e Gianmaria Borzillo: 1 laboratorio tutti/e (48 partecipanti).

Bibliografia

- Bianchetti C. (2020), *Corpi tra spazio e progetto*, Mimesis, Milano.
- Cavallo M. (2014), *Teatro nel sociale. Note a margine*, in «Biblioteca Teatrale», 111-112, pp. 33-43.
- Fabris R.M. (2015), “La danza educativa e di comunità. Cenni storici e metodologici”, in Pontremoli A., *Elementi di teatro educativo, sociale e di comunità*, UTET, Novara.
- Fiaschini F. (2013), *Di che cosa parliamo quando parliamo di teatro sociale*, in «Biblioteca Teatrale», 105-106, pp. 153-171.
- Kshtiya S., Barnstaple R., Rabinovich D.B., DeSouza J.F.X. (2015), *Dance and Aging: A Critical Review of Findings in Neuroscience*, in «American Journal of Dance Therapy», 37, pp. 81-112, <https://doi.org/10.1007/s10465-015-9196-7>.
- Latour B. (2005), *Reassembling the Social. An introduction to Actor-Network Theory*, Oxford University Press, Oxford; trad. it. (2022), *Riassemblare il sociale*, Meltemi, Milano.
- Petrillo A. (2020/2021), *Nei territori dell'incertezza: pandemia, città, periferie*, in «Cartografie Sociali», anno V/VI, 10-11, pp. 41-58.
- Pontremoli A. (2014), *Lo spettacolo fra verità e rappresentazione: il teatro sociale e la comunità*, in «Biblioteca Teatrale», 111-112, pp. 45-55.
- Ricoeur P. (2004), *Parcours de la reconnaissance*; trad. it. (a cura di) (2005) F. Polidori, *Percorsi del riconoscimento*, Raffaello Cortina, Milano.

- Wirth L. (1938), *Urbanism as a Way of Life*, in «American Journal of Sociology», 44, 1, pp. 1-24.
- Zagatti F. (2014), *Persone che danzano: l'esperienza artistica del movimento nel contesto educativo e di comunità*, in «Biblioteca Teatrale», 111-112, pp. 57-62.
- Zardi A. (2022), *Danza e Scienze cognitive. Pratiche, ricezione e cura*, tesi di dottorato in Lettere, Università di Torino.
- [online] Testo disponibile in Risoluzione ONU nell'Assemblea Generale del 25 settembre 2015, <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.